L'OPINIONE RAOUL GHISLETTA*

VEDEGGIO-CASSARATE: MISURE DA REALIZZARE

Nell'ultima trasmissione di Falò il municipale di Lugano Giuliano Bignasca ha espresso posizioni molto personali sulle misure di accompagnamento alla galleria Vedeggio-Cassarate.
Ricordo a Bignasca che il 9 febbraio 2009 il Consiglio co-munale di Lugano ha trattato la mozione del sottoscritto e delle consigliere comu-nali socialiste Martinelli e Zanini, la quale chiedeva che l'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate fosse riservata al traffico pubblico fintanto che il traffico a Lugano non venisse riorientato in un senso sostenibile e rispettoso degli abitanti. Nonostante sia stata respinta la richiesta della mozione di aprire in una prima fase la galleria solamente ai mezzi pubblici, la maggioranza del Consiglio comunale ha accolto il punto importante della mozione, che invita il Municipio a concretizzare le misure di accompagnamento alla costruzione della galleria Vedeggio-Cassarate, di sua competenza. Sulle misure fiancheggiatrici c'è pertanto una recente e chiara decisione politica anche a livello di Legislativo luganese e non solamente a livello di amministrazione federale o cantonale: quindi Bignasca non può dire quello che gli pare e tantomeno far credere che il Municipio di Lugano possa o voglia derogare alle misure accompagnatorie.
Nelle sue osservazioni alla citata mozione il Municipio di Lugano indicava peraltro che le misure fiancheggiatrici alla realizzazione della Galleria Vedeggio-Cassarate sono racchiuse nel Piano della viabilità del Polo luganese (PVP). Quest'ultimo è stato elaborato dal Cantone e dalla Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL) in stretta collaborazione con i 15 Comuni coinvolti. Dopo l'iter di consultazione, che ha permesso di raccogliere il consenso di tutti i partner, il PVP è stato adottato il 9.10.08 da parte della CRTL e il 19.11.08 dal Consiglio di Stato. Il PVP prevede che il carico veicolare incidente sul Polo (l'area compresa all'interno della circonvallazione Omega costituita dalla tratta autostradale tra i due svincoli di Lugano e dalla galleria Vedeggio-Cassarate) resti costante e che l'aumento di domanda di mobilità prevedibile nei prossimi anni venga assorbito dal trasporto pubblico (servizio ferroviario regionale Ticino-Lombardia e servizi su gomma), dalla mobilità lenta e dall'interscambio effettuato nei nodi intermodali e nei posteggi park and ride.
Le misure del PVP sono state suddivise in tre categorie di priorità. Della categoria A fanno parte quelle che devono essere realizzate assolutamente entro l'apertura della galleria: si tratta in particolare degli interventi alla rete stradale, delle misure di potenziamento del trasporto pubblico e della politica dei posteggi (riduzione dell'offerta di posteggi per i pendolari, tariffe, ecc.).
Le altre due categorie di priorità (B e C) comprendono interventi che saranno completati solo dopo l'apertura della galleria o che possono essere avviati solo successivamente alla stessa (ad esempio interventi lungo le strade principali di accesso alla città, che non potevano essere attuati con il regime di traffico precedente all'apertura dell Galleria perché avrebbero causato disagi eccessivi).
In concomitanza con l'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate, costata oltre 300 milioni di franchi, sarà in ogni caso importante da parte del Municipio di Lugano e del Cantone chiarire all'opinione pubblica luganese a che punto è la realizzazione delle misure d'accompagnamento che dovevano essere concretizzate al momento dell'apertura della galleria (misure di tipo A, in particolare per il nume-ro di posteggi), come pure indicare il calendario di quelle da realizzarsi negli anni a venire (misure di tipo B e C). In ogni caso i consiglieri comunali socialisti di Lugano continueranno a sollecitare l'Esecutivo della Città nell'interesse della popolazione residente per ridurre l'inquinamento atmosferico e fonico a Lugano e per favorire al massimo l'utilizzo dei mezzi pubblici.

* consigliere comunale PS Lugano

L'OPINIONE EROS N. MELLINI*

IL FESTIVAL DEI «GIR DA LA LÜZINA»?

Fra le attrattive turistiche di Lugano c'è una nuova manifestazione: il Festival dei «Gir da la Lüzina». Ingresso libero tutto l'anno. Il nuovo piano viario di Lugano ha preso il via fra pareri varianti dalla critica pura e semplice al più o meno blando scetticismo oppure, come è il mio caso, a un ragionevole attendismo: lasciamo che sia aperta anche la galleria e, soprattutto, che la gente si abitui alle nuove linee di traffico, la gente si abitua comunque a tutto. Di opinioni entusiastiche non ne ho invero sentite, i più ottimisti (gli ideatori del nuovo PVP) si limitano a sperare, forse i più credenti fra di loro hanno acceso qualche cero in chiesa invocando l'intervento della santa Provvidenza o di qualche santo protettore degli urbanisti. È vero che – se i moderni princìpi di urbanistica, mi si dice, prediligono degli assi monodirezionali di transito (nord-sud-nord e est-ovest-est) quando possibile collegati da una periferica – il ritorno al traffico bidirezionale, con a volte un bus che, con o senza corsia preferenziale, procede controcorrente rispetto a questa tendenza. È altrettanto vero che, da sabato a domenica, l'automobilista abituato a spostarsi da un punto all'altro secondo tragitti entrati ormai in una sorta di automatismo, si è trovato – con la nuova segnaletica e i sensi passati da unici a bidirezionali e viceversa – a dover affrontare degli inaspettati «Gir da la Lüzina», ma l'umano impara in fretta e domani adatterà i suoi automatismi ai nuovi tracciati. Trovo comunque fuori luogo, oltre che eccessivamente affrettata e «apologetica», l'interrogazione al Consiglio di Stato del collega Nenad Sojanovic, preoccupato perché in alcuni tratti sono state tolte le corsie del bus – usate fra l'altro anche dai ciclisti. Fuori luogo, innanzitutto, perché indirizzata all'autorità cantonale, mentre responsabile dell'esecuzione di tutti questi lavori è, tutto sommato, la Città di Lugano. Eccessivamente affrettata perché, come detto sopra, dobbiamo darci un periodo di tempo per qualche scossa d'assestamento, prima di dire alla Gino Bartali che «gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare!», pur non escludendo a priori che si arrivi a dirlo un giorno. «Apologetica», perché scusa a priori i ciclisti che fanno uso della corsia del bus – come del resto viaggiano sui marciapiedi o passano agli incroci fregandosene del semaforo rosso – cosa non ammessa dal codice stradale. A me, ma non è certo il caso di Stojanovic, dà invece fastidio il fatto che, ancora una volta, non si è persa l'occasione per togliere qualche posteggio in una città nella quale la metà del traffico è costituita da automobilisti che tentano di parcheggiare la vettura per andare a sbrigare le loro faccende. Ma non ne ho fatto oggetto di un'interrogazione, perché fintanto che a livello politico si darà retta alle smanie prepotenti di chi ci vuole imporre l'uso a tutti i costi del mezzo pubblico – senza capire che per togliere la grossa parte del traffico cittadino occorre rendere disponibile in centro almeno un parcheggio in più del numero di persone che ne sono alla disperata ricerca – ben difficilmente ne avrei un riscontro positivo.
Ma parlando di traffico pubblico, anche tutta l'organizzazione delle linee del bus è cambiata. Ho voluto andare dal centro di Lugano a Paradiso in bus. Una volta eravamo abituati ad arrivare al lungolago e quindi, praticamente in linea retta, fino a Paradiso. Oggi è un ulteriore «Gir da la Lüzina». Dalla pensilina di Botta si esce su Via Pretorio, ma non si va più verso il lago, si gira a destra imboccando la via contromano (corsia preferenziale del bus), fino a Via Ginevra, poi a sinistra e su verso Via San Gottardo per poi passare dalla stazione e scendere da Via Maraini, Via Calloni e fermata alla Geretta. Avrei avuto anche una commissione da fare a Berlino, ma l'autista mi ha detto che la relativa fermata su questa tratta è prevista solo per l'autunno. Per Parigi sono in corso trattative per inserirla sul tragitto per Lamone. Edimburgo no, è troppo distante per rientrare nelle zone dell'abbonamento Arcobaleno. Scherzi a parte, diamo pure tempo al tempo, ma già sin d'ora sono arrivato a una convinzione: per quanto mi riguarda, dovrò abituarmi a questo Festival dei «Gir da la Lüzina», ma continuerò a privilegiare il mezzo privato.

* consigliere comunale UDC Lugano

Un esempio di non violenza

Sin dal 1844, l'anno in cui fu fondata in Iran, la fede Bahá'ì è stata oggetto di dure persecuzioni nella sua terra natale. Già i primi seguaci avevano incontrato la violenta opposizione del clero islamico. Ma i Bahá'í sempre si sono rivolti alle autorità costituite per chiedere giustizia. Mai hanno contraccambiato la violenza con violenza e nemmeno quella verbale. Anzi, in alcuni casi hanno chiesto la riduzione di pena e perdonato gli aguzzini. Con la nascita della Repubblica Islamica dell'Iran nel 1979, gli attacchi contro i Bahá'í hanno raggiunto un nuovo livello, quello di una politica ufficiale del governo. Un gran numero di Bahá'í sono stati rapiti, assassinati, arrestati e fucilati e per lo meno tenuti in carcere per lungo tempo, senza che alcuna formale accusa fosse levata contro di loro. Più di 300.000 Bahá'í dell'Iran sono stati privati sistematicamente dei mezzi di sussistenza, licenziati dai loro impieghi pubblici e sottoposti a costanti pressioni perché rinnegassero la loro fede. Perfino i bambini Bahá'í sono stati cacciati dalle scuole. La situazione è tale che i Bahá'í iraniani sono abbandonati a se stessi. In tutti questi anni i Bahá'í dell'Iran sono rimasti incrollabili, pazienti e tolleranti. Per l'apparato sciita iraniano e anche per buona parte dei musulmani sunniti, la nascita di una religione indipendente quasi tredici secoli dopo il Corano non è solo un abominio dal punto di vista teologico, ma è anche una minaccia per il sistema di patronati, sovvenzioni, influenze politiche e prerogative sociali sulle quali essi accampano pretese. Il risultato è stato quello di far sorgere nell'apparato sciita la determinazione di estinguere la nuova fede e di sopprimerne i seguaci. Anche altri aspetti degli insegnamenti Bahá'í (www.bahai.org e www.bahai.ch) suscitano l'opposizione di alcuni seguaci dell'Islam. Nel tracciare la sua visione di una nuova civiltà mondiale, Bahá'u'lláh (il fondatore della fede Bahá'í) invocò una serie di principi sociali altamente progressisti. Fra questi, l'eliminazione di ogni forma di pregiudizio, la parità fra i sessi, l'eliminazione degli estremi di povertà e di ricchezza, l'educazione universale, l'armonia fra scienza e religione, un equilibrio sostenibile fra la società umana e il mondo della natura e la fondazione di un sistema mondiale federale basato sulla sicurezza collettiva e sull'unità del genere umano. Alcuni fondamentalisti musulmani ritengono che la natura progressista di questi insegnamenti, come la parità delle donne e l'assenza del clero, siano particolarmente antitetici rispetto alle tradizioni dell'Islam.

Feri Mazlum, Locarno

NUMERI**UTILI**

EMERGENZE
- **Polizia** 117
- **Pompieri** 118
- **Ambulanze (urgenze)** 144
- **Rega** 1414
- **Soccorso stradale** 140
- **Soccorso alpino CAS** 117
- **Intossicazioni** 145
- **Telefono amico** 143
- **Assistenza tel. bambini e giovani** 147
- **Guardia medica** 091.800.18.28

CLINICHE

LUGANESE
- **ARS Medica Clinic SA** Gravesano tel. 091.611.62.11
- **Clinica Luganese SA (Moncucco)** Lugano tel. 091.960.81.11
- **Clinica Sant'Anna SA** Sorengo tel. 091.985.12.11
- **Ospedale Malcantonese** Castelrotto tel. 091.611.37.00
- **Clinica Opera Charitas** Sonvico tel. 091.936.01.11
- **Clinica Al Parco SA** Lugano tel. 091.910.33.11
- **Clinica Viarnetto** Pregassona tel. 091.971.32.21
- **Clinica di riabilitazione** Novaggio tel. 091.811.22.11
- **Fondazione Cardiocentro Ticino** Lugano tel. 091 805.31.11

BELLINZONESE E VALLI
- **Centro di Riabilitazione** Sementina tel. 091.850.95.95
- **Clinica San Rocco SA** Grono tel. 091.820.44.44

LOCARNESE
- **Clinica Santa Chiara SA** Locarno tel. 091.756.41.11
- **Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore** tel. 091.756.41.44
- **Clinica Fond. Varini** Orselina tel. 091.735.55.55
- **Clinica S. Croce** Orselina tel. 091.735.41.41
- **Clinica Hildebrand** Brissago tel. 091.786.86.86
- **Fond. Ospedale San Donato** Intragna tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE
- **Civico, Lugano** tel. 091.811.61.11
- **Italiano, Lugano** tel. 091.811.75.11
- **Malcantonese a Castelrotto e Casa Anziani** tel. 091.611.37.00
- **Dentista: dott. Mario Cremona** tel. 091.966.26.26 (ore 9-12 e 14-16)
  Servizio medico dentario Croce Verde tel. 091.935.01.80 (fuori orario tel. 091.800.18.28)

BELLINZONESE E VALLI
- **San Giovanni** Bellinzona tel. 091.811.91.11
- **Ospedale di Faido** Faido tel. 091.811.21.11
- **Ospedale di Acquarossa** Acquarossa tel. 091.811.25.11
- **Picchetto medico pediatrico (ore 20-7)** tel. 091.800.18.28
- **Dentista: dott. D. Bianchi,** Ravecchia tel. 091.825.47.04 (ore 9-12 e 14-16)

MENDRISIOTTO
- **Beata Vergine** Mendrisio tel. 091.811.31.11
- **Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro** Mendrisio tel. 091.816.55.11
- **Dentista: dott. Maurizio Dotto,** via Volta 10, Chiasso tel. 091.682.40.44 (ore 9-12 e 14-16)

LOCARNESE
- **La Carità** Locarno tel. 091.811.41.11
- **Pediatra: dott. Rolando Pancaldi** tel. 091.791.76.76
  Oppure: **Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità** tel. 091.811.45.80
- **Dentista: dott. Michele Canevascini** tel. 091.751.35.79 (ore 9-12 e 14-16)

FARMACIE

LUGANESE
- **Farmacia Solari,** via Soave 1, Lugano tel. 091.923.12.28
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE
- **Farmacia Nazionale,** piazza Nosetto, Bellinzona tel. 091.825.16.55
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

LOCARNESE
- **Farmacia Sun Store,** via Borgo 28, Ascona tel. 091.791.14.01
- Se non risponde tel. 079.214.60.84 oppure tel. 091.800.18.28

MENDRISIOTTO
- **Farmacia Quattrini,** piazza del Ponte 7, Mendrisio tel. 091.646.15.74
- Se non risponde tel. 1811

BIASCA E VALLI
- Rivolgersi alla farmacia di servizio del Bellinzonese

VETERINARI
- Veterinario di fiducia; se non risponde 0900.140150 (CHF 2 al minuto)

Provocazioni

di **Mattia Bertoldi**

LONDRA 2012 IRROMPE UN ALTRO SPORT: IL SESSO

E quindi pensavate che un atleta partecipasse ai Giochi Olimpici solamente per entrare nella storia dello sport, inseguire nuovi record e raggiungere la tanto agognata medaglia con contorno di alloro, podio, inno nazionale e lacrime in diretta mondiale. Anime candide. La verità è che gli oltre 10 mila sportivi iscritti alle gare non vedono l'ora di atterrare a Londra e prendere alloggio al Villaggio Olimpico per un solo motivo: il sesso. E non credete a coloro che giurano e spergiurano «prima delle gare mai», a quelli che parlano di «disciplina ferrea e tabelle di marcia», a chi afferma di «pensare solo alla competizione». Pure loro ci daranno dentro. E di brutto.
A sfaldare il muro dell'ipocrisia ci ha pensato Hope Solo, fascinoso portiere della nazionale femminile di calcio statunitense che serba un bel ricordo dell'ultima Olimpiade a Pechino, nel 2008: «Ho visto gente farlo all'aperto, sull'erba, tra gli edifici – ha dichiarato la 30.enne medaglia d'oro al magazine Espn – e poi feste a base di alcol che finiscono all'alba. Si vive l'esperienza di una vita e tutti vogliono farsi dei ricordi indelebili». E non solo quelli, evidentemente. Non è quindi un caso se Andrea Salvadé, allenatore dell'atleta ticinese Irene Pusterla, aveva dichiarato mercoledì in un'intervista al CdT (cito testualmente): «Fondamentale è che Irene mantenga l'obiettivo ben focalizzato sul suo impegno agonistico, senza farsi distrarre troppo dal Villaggio Olimpico». E secondo voi, di che distrazioni stava parlando?
Il sesso, insomma, come 40.esima disciplina non ufficiale di questa XXX edizione dei Giochi. D'altro canto se migliaia di giovani piacenti e in eccellente stato di forma si ritrovano a trascorrere il giorno (e la notte) nello stesso luogo, qualcosa dovrà pur succedere: è naturale. Il rischio semmai è dato dalla promiscuità. Ma niente paura. Dato che un evento del genere ha richiesto ingenti investimenti in fatto di sicurezza e prevenzione, anche per quanto riguarda le questioni di letto ci si è impegnati affinché vengano offerte determinate garanzie. Gli organizzatori distribuiranno agli sportivi qualcosa come 150 mila preservativi, il 50% in più rispetto a Pechino 2008 per un totale di 15 condom a testa da consumare nei 15-20 giorni di permanenza nella capitale britannica. Uno come Hiroshi Hoketsu (cavallerizzo nipponico di 72 anni, il più anziano di tutti) si troverà forse in imbarazzo di fronte a un quantitativo simile, ma certo i colleghi più giovani sapranno che cosa farne. Una dotazione comunque esagerata? Non proprio, dato che quest'anno sarà consentito l'ingresso ai partner degli atleti alloggiati presso le strutture olimpiche londinesi. E qui le variabili legati ai possibili abbinamenti e incroci aumentano a dismisura. Meglio non approfondire. Spiace quindi per i perbenisti e i puristi dello sport – quelli che vedono nell'attività agonistica solamente sudore e sacrificio, una cosa tipo «ora et labora» – ma così stanno le cose. Rimane però loro una piccola consolazione: se la dotazione di preservativi non dovesse rivelarsi sufficiente e se la ricombinazione genetica non è un'opinione, presto nascerà una generazione di nuovi campioni. Solo, bisognerà attendere nove mesi per conoscerli. E le Olimpiadi del 2032 o del 2036 per vederli darsi da fare – Villaggio Olimpico incluso.

www.cdt.ch/parliamone/provocazioni